

**Via Francesco Crispi**



**Le vite, le opere:  
in mostra  
le artiste ebrae  
del Novecento**

di **EDOARDO SASSI**

A PAGINA 18

# Olga, Amelia e le altre: artiste ebrae del '900

Mostra alla Galleria comunale di via Crispi

**Protagoniste**

Tra le altre, Antonietta Raphaël, Paola Levi Montalcini, Annie Nathan, le sorelle Modigliani e Amelia Almagià Ambron

**D**i ciascuna verrebbe la voglia di raccontare la biografia: vite non di rado affascinanti, avventurose, perfino pionieristiche. Molte di loro appartennero all'intelligenza del tempo e all'aristocrazia del pensiero. E comunque tutte, di certo, ebbero tre tratti in comune: l'essere donne, l'essere artiste e l'essere ebrae.

Da qui muove i passi questa mostra — non solo bella e ben fatta, ma soprattutto interessante, come spesso accade quando dietro a un'esposizione c'è un progetto, una ricerca — inaugurata ieri nella Galleria comunale d'arte moderna in via Francesco Crispi e intitolata «Artiste italiane del Novecento tra visione e identità ebraica», con 150 opere di 15 tra pittrici e scultrici.

Molti gli inediti provenienti da collezio-

ni private, eredi, fondazioni ed enti, che si aggiungono a un nucleo di lavori appartenenti alla collezione della Galleria d'Arte Moderna che ospita l'esposizione, per una mostra che ha dunque il merito di aver saputo ricostruire un intero tessuto culturale, un panorama — quello romano, ma non solo, fino a oggi solo parzialmente studiato — analizzato attraverso un'attenta analisi di artiste ebrae attive soprattutto (ma non solo) nella capitale agli inizi del Novecento (altre artiste sono invece di aria veneta, ché questa mostra a Roma è stata costruita adattando una precedente versione allestita a Padova).

Curatrici della rassegna, che dato il tema fornisce anche spunti di riflessione sui nodi di *identità di genere e ruolo della donna*, Marina Bakos, Olga Melasecchi e Federica Pirani; promotori, oltre a Roma Capitale, Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia Onlus e Museo Ebraico di Roma. Alla fine, prescindendo anche dai singoli esiti formali o dai valori artistici delle singole opere in campo (non tutte dei capolavori, ma non poche sono le opere di livello) quel che davvero viene fuori è una vivace e interessantissima «fotografia» di una produzione fatta da donne, alcune più conosciute — è il caso di Antonietta Raphaël Mafai,

sua un'intera sala, di Adriana Pincherle, sorella di Alberto Moravia, o di Paola Levi Montalcini, gemella del Nobel Rita — altre note a studiosi e addetti — dalle sorelle Olga e Corinna Modigliani a Wanda Coen Biagini, moglie dello scultore Alfredo — altre infine tutte da (ri)scoprire, come ad esempio le figlie del sindaco Ernesto Nathan: Annie — valente discepola di Giacomo Balla, morta nel 1946 in Svizzera dove era fuggita durante la seconda guerra mondiale per ripararsi dalle leggi razziali — o l'ancor meno conosciuta Lillah, scultrice.

Talentuosi e ricchi di spunti anche i cammini bio-artistici di Amalia Goldmann Besso, Pierina Levi, Gabriella Orefice, di Amelia Almagià Ambron — animatrice di un vivace salotto frequentato al tempo da Marinetti e Antonio Mancini, di lei è anche esposto un ritratto dell'amico fratello Balla, mai esposto fino a oggi — di Paola Consolo, nipote di Margherita Sarfatti e morta poco più che ventenne, e di Eva Fischer, croata di Roma, animatrice del milieu di via Margutta e una delle due artiste viventi, con Silvana Weiller, selezionate (da martedì a domenica 10-18.30, tel. 060608).

**Edoardo Sassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Volti**

Sinistra: Corinna Modigliani, «Ritratto della sorella Olga». Sotto: Wanda Biagini, «Ritratto di Maria Bellonci»

**Programma**

Un calendario di conferenze e spettacoli accompagna la mostra. Primo appuntamento, il 18 giugno dalle ore 18: visita guidata e conferenze nel Chiostro sulla famiglia Nathan (di Annamaria Isastia, Flavia Matitti e Olga Melasecchi). Alle 19.45 una degustazione kasher